urbanpromo PROGETTI PER IL PAESE XIV edizione – La Triennale di Milano 21 - 24 Novembre 2017

Strutture del territorio e dei paesaggi: una lettura geografica



Renato Ferlinghetti Università degli Studi di Bergamo Centro Studi Sul Territorio 'L. Pagani'

Milano 21 novembre 2016

La Geografia una scienza smarrita? Il territorio il cuore dell'interesse geografico

- Il processo di territorializzazione si articola in tre fasi:
- 1) Controllo intellettuale; manifestazione che riguarda la sfera intellettuale
- Denominazione
- 2) Controllo materiale; manifestazione che riguarda la sfera materiale
- Reificazione
- 3) Controllo strutturale; manifestazione che riguarda la sfera dell'organizzazione sociale
- Strutturazione

A. Turco, Verso una teoria geografica della complessità, 1988.

La terminologia descrittiva della superficie terrestre, una babele di termini dal significati non sempre univoci! Una proposta geografica

Spazio. un'estensione della superficie terreste dotata di meri attributi fisici

- Territorio uno spazio sopra cui si è esercitato un qualche lavoro umano
- Luogo è un sito di estensione variabile, fonte d'impatti emotivi
- Ambiente il contenuto naturale del territorio, con le pratiche umane che vi si riferiscono. L'ambiente, forma territoriale della natura

Natura sistema costituito da un insieme di oggetti, di relazioni, di eventi che si mostrano e si svolgono secondo certe caratteristiche, indipendentemente dall'azione e dalla volontà dell'uomo.

- La natura conferisce al mondo la sua attitudine al cambiamento, la sua disposizione al modellamento antropico e dunque la possibilità iniziale della sua grande impresa modificatrice della superficie terrestre. Oggi gli intervent trasformativi vanno ad attaccare la complessità originaria mettendo, probabilmente, in pericolo le possibilità stesse della territorializzazione.
- Paesaggio è la conformazione mentale, molteplice e variabile, assunta nel pensiero della territorialità. Il paesaggio è il territorio che si mostra



Per una cultura dei luoghi

La conoscenza sottintende che si sappia dare un significato agli oggetti territoriali, riconoscerne le valenze storiche, culturali, fisiche e ambientali, in modo che ogni azione o nuovo interventi si saldino armonicamente e funzionalmente con il contesto preesistente. Purtroppo molte letture contemporanee sono frutto di narrazioni omologanti e semplificatorie che ci conducono all'indistinto mare dei luoghi anonimi



Dietro ogni 'quadro paesaggistico', nei nostri luoghi vi è sempre un artefatto umano





La produzione del carbone da legna ha generato una migrazione di piante arboree e di specie erbacee da sud-est verso il fronte prealpino italiano: dalle abetine preistoriche agli orno-ostrieti illirici, un cambiamento di specie, di forme, di colori e di spettro

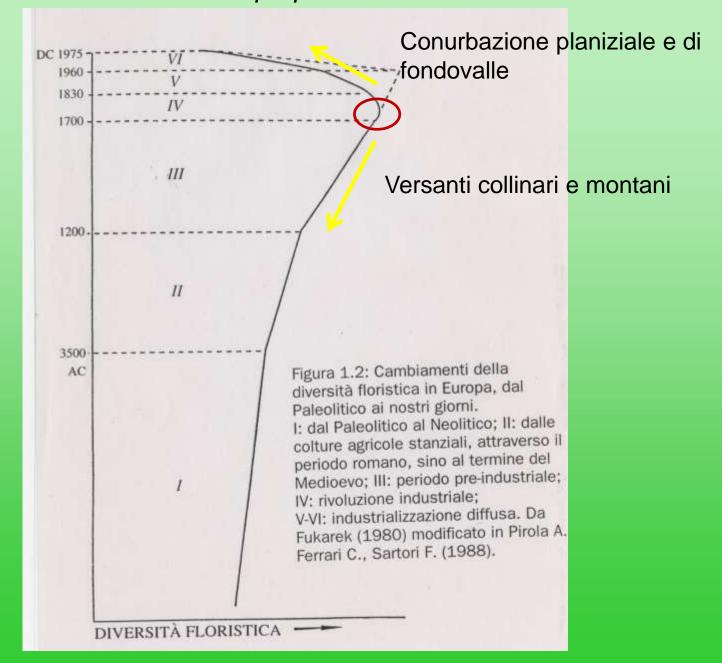




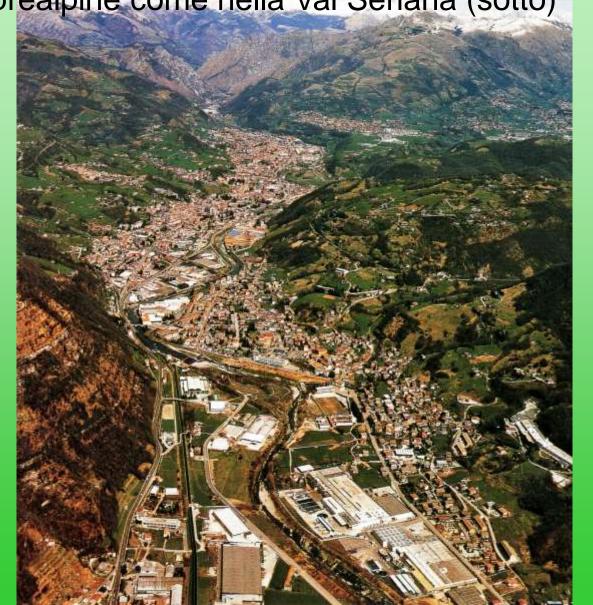
I processi di reificazione montani generatori di numerosi centri di alta civiltà urbana produttori d'arte, architetture, cultura umanistica e imprenditorialità di scala continentale



Gli effetti della reificazione territoriale sulla biodiversità e sull'ambiente. Gli assetti contemporanei tra abbandono e prepotenza territoriale



Abbandono e 'prepotenza' territoriale spesso coesistono nello stesso ambito territoriale, ad esempio nelle città lineari formatesi nelle valli prealpine come nella Val Seriana (sotto)



La città storica generatrici di specifici e articolati sistemi rurali urbani di alta qualità paesaggistica, economica e ambientale. Bergamo un caso ancora esemplare



completamento della Panoramica (1966) il boom delle seconde case si sposta verso mete turistiche più am-

1966





I Corpi Santi, partizione dello spazio periurbano dalla spiccata identità paesaggistiche e amministrative: 'Con la denominazione di Corpi Santi si denotò quella fascia di territorio variante fino a un miglio o due che, posta al di fuori delle mura cittadine, rimase però sempre dipendente dalla città, come sua pertinenza diretta, ed è possibile che altro non rappresenti se non i mille passi dell'antico ordinamento urbano romano... Carlo Guido Mor in Ghizzardi,

Mario Taccolini

L'esenzione oltre il catasto

Beni ecclesiastici e politica fiscale dello Stato di Milano nell'età delle riforme

> Contributi dell'Istituto di storia economica e sociale volume settino



Testimonianze dei Corpi Santi nel territorio della Stato di Milano, lo stesso avveniva nella Lombardia sotto il dominio della Serenissima Repubblica di Venezia

Tabella 2 - Quadro dei beni ecclesiastici presenti sul territorio dello Stato di Milano, 23 dicembre 1720, con dati relativi al 1550: distribuzione per provincia

Provincia	Perticato	Quota %
Corpi santi di Milano, giardino del castello, e pievi che constituiscono il ducato	1.099.866,6	39,5
Corpi santi di Cremona, e Cremonese	279.181,1	10,0
Corpi santi di Lodi e Lodigiano	217.224,7	7,8
Corpi santi di Pavia, e Pavese	644.632,8	23,1
Corpi santi di Como, e Comasco	126.335,1	4,5
Corpi santi di Novara, e Novarese	205.630,15	7.4
Città a contado di Vigevano	66.930,21	2,4
Corpi santi d'Alessandria, ed Alessandrino	87.421,18	3,1
Corpi santi di Tortona e Tortonese	60.901,19	2,1
Totale	2.788.056,12	

Fonte: Relazione di F. Mantignone, 23 dicembre 1720, ASMi, fondo Censo, p.a., c. 388.



Mappa catastale del territorio di Due Miglia - Cremona, metà secolo XVIII (Archivio di Stato di Parma, da edizione Turris 1984).

I Corpi Santi, un prezioso iconema della città storica lombarda

Carlo dell'Acqua così si esprime per i Corpi Santi di Pavia:

Ubertoso territorio posto in bella e amena parte dell'agro pavese, che spicca per suo vaghissimo tappeto di verzura e di fiori; un territorio sul quale sorgono fabbricati di villeggiatura sparsi qua e là su ridenti poggi, e stendonsi vallette bagnate dalle acque della Vernavola che vi serpeggia con grazioso giro, del Naviglio, del Navigliaccio e di altri piccoli canali che si diramano per ogni dove con immenso vantaggio dell'agricoltura

Carlo dell'Acqua, *Il comune dei Corpi Santi e Cà Tedioli*, Pavia 1877

QUATTRO GIORNI IN MILANO E SUOI CORPI SANTI

AGGIUNTEVI

PARZIALI ESCURSIONI AI LUOGHI PIU' NOTEVOLI

AI LAGHI, AL VARESOTTO, ALLA BRIANZA

COLLE

NOTIZIE PIU' UTILI AL VIAGGIATORE

NUOVISSIMA GUIDA

ARTISTICA, ECONONICA, MONEBENTALE, INDUSTRIALE

DI IGNAZIO CANTU'

MILANO

ANTONIO VALLARDI, EDITORE

LITOGRAPO, NEGOZIANTE DI STAMPR E CARTE GEOGRAFICHE CON PABBRICA PREMIATA DI CORNICI DORATE Contrada S. Margherita, N. 1118.

1853.

12

I Corpi Santi corrispondono alla Banlieu de' Francesi e alle Camperie de' Toscani, e questo nome rimonta sino ai tempi feudali in cui l'Arcivescovo di Milano era anche conte della città, ed estendeva la sua giurisdizione sul circondario che, come appartenente alla Chiesa, fu detto i Corpi Santi. Consistono essi nelle seguenti parrocchie:

CORPI SANTI

S. Francesca Romana	3,600
Calvairate	2,720
Monloè	1,000
S. Rocco	
Borgo di S. Gottardo	5,600
S. Maria del Naviglio	4,000
Fontana	
Barona	2,000
Tre Ronchetti	600
Gratasolio	- 685
S. Pietro in Sala	5,420
Borgo degli Ortolani	10,000
Cagnola	82
	40,135

Questi Corpi Santi hanno l'estimo di 1,817,871.

Fra popolazione intramurale e suburbana si hanno perciò 216,171 anime.

Tutta la diocesi consta di 769 parrocchie. Conta in tutto 1,062,200 abitanti, scompartiti su tutta la provincia di Milano, e su parte di quelle di Como, Bergamo, Pavia, Lodi, e nelle tre valli Elvetiche di Riviera, Leventina e Blenio, nel canton Ticino.

Riteniamo la divisione ecclesiastica, di preferenza che la civile, come quella che è meno soggetta ad alterazioni.

Le ortaglie suburbane i coltivi di maggior valore produttivo e fondiario

()	()
STIMA del valor capitale, per	oeni Pertica a mifura Milanete.
STIMA del valor capitale, per delle fortonorate qualità	de Fondi nel Territorio
DELLI DUE MIGLIA	, è fiano CORPI SANTI
Prima Squadra. Scuat	Terza Squadra.
Aratorio	Aratorio - 8 }
Aratorio fc.13 \frac{1}{2} Aratorio avvitato 19	Aratorio avvitato11 3
At atorio adagenatorio16	Aratorio adacquatorio10-
Aratorio avoltato adacquatorio 21-	Aratorio avvitato adacquatorio -14-
Aratorio fortumofo, ed arenofo 6 1	Aratorio fortumoso, ed arenoso - 4
Rifata avvicenda 7-	Rifara aunicenda - 4
Prato adacquatorio15	Prato adacquatorio
Prato fortumofo10	Prato fortumojo 6 :
Palcolo	Pafcolo
Bosco di legna force 3-	Bojco di legna forte
Bolco di legna dolce 2 1	Bojco di legna dolce 1 :
Sito lifcolo, Terra incolta 3-	Sholikolo, e Terra incol: a 2
Terra scavata per Fornace,ed Argine 6 1	Terra feavata per Fornace ed Argine 4
Argine, Riva, e Cofle pajcolivi - 1	Argine, Riva, e Costa poscolivi
	Ortaglia adacquatoria
Zerbo pajcolivo, e fito cespugliato, e con gabbe	Quarta Squadra.
Ortaglia adacquatoria	Aratorio 4-
Seconda Squadra.	Aratorio applicato - 6-
Aratorio	Aratorio adacquatorio 5-
Aratorio avvitato	Aratorio avvitato adacquatorio - 7-
Aratorio adacquatorio	Aratura fortumulo, ed archofo 1-
Aratorio avvitato adacquaterio17-	Rijara augicenda - 1
Aratorio fortumojo, ed aresojo 5 :	Prato adacquatorio
Rifara aunicenda 5 1	Prato fortumofo - 3 !
Frato adacquatorio	Bojco di legna forte
Prato fortumofo 8 ±	Bosco di legna dolce
Palcolo 1	Sito lifeofo, e Terra incolta 1-
Bosco di legna forte 1	Terra scanata per Fornace, ed Argine 1-
Bosco di legna dolce	Ortuglia adacquatoria 9 1
Sito lifcofo ,e Terra incolta 1	Unica Squadra.
Terra feavata per Fornace, ed Argine 5	Orto adacquatorio
Argine, Riva, e Cofta pascoliui 1-	Orto, Giardino, Brolo, e fito di Cafa-11-
Zerbido pascolino, e sito cespugliato, e	Ogni Morone in effere - lie. 3. 15
Ortaclia adecayateria	

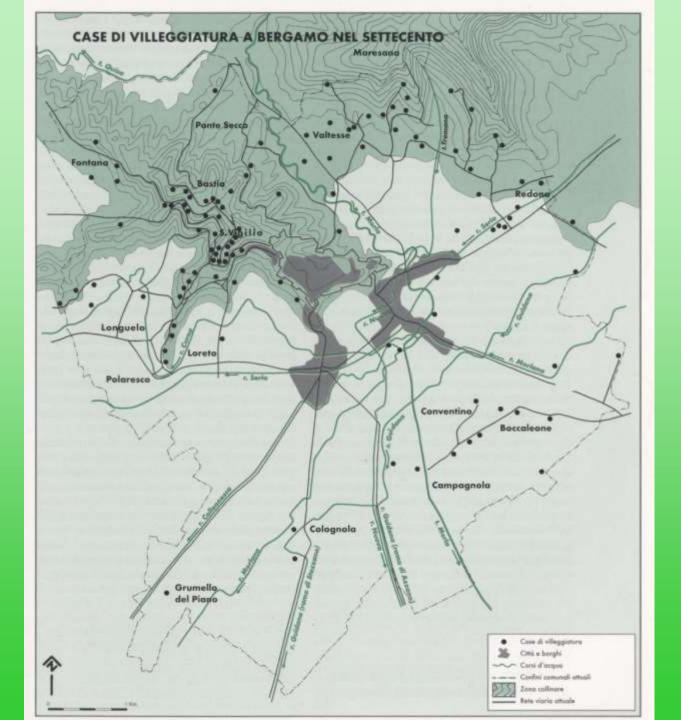
Guardare le periferie non come periferie. Le invarianti strutturali del paesaggio dei Corpi Santi di Bergamo

- Le Ville di delizia
- Il sistema delle rogge
- Sistema delle strutture difensive
- I coni visuali su Città alta
- · Il sistema degli spazi aperti e delle colture orticole
- Nuclei rurali
- I luoghi del lavoro
- · I luoghi della fede (Oratori e santuari)
- Le cascine suburbane
- Il materiale da costruzione il borlante invece della pietra

Le ville di delizia, ultima fase di un processo di reificazione millenario



Villa Celati, Frizzoni ora Zavaritt





Il moderno e il passato, segni storici inconciliabili?



Quando si guarda con sguardo 'colto' si possono realizzare rivoluzioni territoriali dagli esiti inattesi. La centralità del

margine: la norma del cinquantesimo nel Piano regolatore Muzio-



La città per il verde: la norma del cinquantesimo nel Piano regolatore Muzio-Morini, (1951-1956)

Comune, di essere custodi gelosi di un patrimonio tanto prezioso quanto delicato ed intendiamo esercitare una funzione di consapevole conservazione, seguendo i dettami della più moderna scienza urbanistica ed alla luce degli strumenti giuridici a nostra disposizione.

Abbiamo quindi resistito a tutte le improvvisazioni che potessero comportare una alterazione dello scenario collinare così come si è conservato ed è stato fino ad oggi molto opportunamente protetto dal nostro piano regolatore generale e da altre norme di carattere panoramico, emanate a tutela dell'ambiente.

Abbiamo ritenuto giustamente di attendere che dette norme sviluppassero una loro radicazione giuridica e psicologica onde fosse ben chiaro che l'incentivo edilizio era ed è rigorosamente subordinato all'interesse pubblico che, in questo caso, è rappresentato da una serie di elementi per la più parte convergendo verso una esigenza di conservazione.

Ogni alterazione particolare deve inseriisi in tale esigenza ed ogni nuovo insediamento residenziale o retificazione viaria, deve introdursi col garbo di chi tutto faccia per armonizzare il più possibile la nuova presenza.

Quando si guarda con sguardo 'colto' si possono realizzare rivoluzioni territoriali dagli esiti inattesi. L'istituzione del Parco Regionale dei Colli di Bergamo (1977) mezzogiorno e per strappure al colle del terreno da coltivare: li delimitano e li sostengono muri di pietra a secco e ciglioni di contenimento e di drenaggio delle acque piovane. Sono i muri stessi che tracciano una fitta rete di sentieri e gradonate che fin dall'epoca romana collegavano la Città Alta con i campi e In altre parole, in quest'area "la maggior parte di quello che chiamiamo naturale, naturale non è; anzi è piuttosto artificiale" L'intuizione è di Giacomo Leopardi, espressa in modo generico e con la concisione propria dei poeti, ma si at-Il marchio del Parco dei Colli raffigura un porcospino atilizzato. Il disegno di Enrico Baleri è stato taglia perfettamente alla situazione amprescello, ai di la dell'indiscutibile canca di simpatia, perché rande omaggio ad una delle specie più

Gli obiettivi del Parco dei Colli di Bergamo, un esempio di virtuoso percorso di gestione territoriale

- Cosa si prefigge il Parco?
- Conservare e valorizzare l'ingente, assai diffuso e spesso di valore altissimo patrimonio storico paesaggistico e naturalistico locale
- Stabilire un nuovo equilibrio tra risorse ambientali e le attività dell'uomo con particolare attenzione alle risorse agro-silvo-colturali
- Implementare l'uso culturale ricreativo e turistico e del patrimonio immobili inutilizzato

Vigneti dei colli, vigneti per la città e la grande Bergamo



Un evento patrocinato da <u>Consorzio Tutela</u>

Valcalepio che, ha la mission di tutelare e valorizzare le

Agriturismo Giavazzi



HOME CAMERE GALLERIA CUCINA CONTA





I processi di rigenerazione e risignificazione dei margini urbani di Bergamo il frutto di percorsi di alta complessità e di forte tensione civile

- Presenza di personalità di elevata tensione civile 'generatori' di innovative visioni urbane
- Forte sinergia tra i centri culturali cittadini e l'amministrazione pubblica
- Promozione, grazie allo scalo aereoportuale, di dinamiche (spontanee e non!), che perseguono la qualità del paesaggio urbano a scala vasta (Bergamo città storica, città murata, città d'arte, città verde, città del paesaggio)
- Attivo stimolo delle associazioni ambientaliste che operano un'azione propositiva verso i decisori politico-amministrativi più che una contrapposizione rigida.
- Forte adesione della popolazione alle proposte di riqualificazione paesaggistica-ambientale, la società civile si mobilità per e non contro



3 luglio 2016, il nuovo record mondiale di Abbraccio! A sostegno della candidatura delle opere di difesa veneziane a sito patrimonio dell'Umanità



Più di diecimila persone si sono riunite sulle mura per realizzare il nuovo record di abbraccio, un grande messaggio di pace a cui hanno partecipato semplice cittadini, amministratori con la banda tricolore, immigrati e turisti, a dimostrazione di come la macchina di guerra cinquecentesca si sia trasformata in un grande palcoscenico di comprensione e di accoglienza



Per la ricomposizione della città storica con quella contemporanea, per una nuova sintesi generatrice di una città innovativa, equilibrata, propositiva in cui sia facile radicarsi, vivere e produrre



Nel dibattito internazionale sul 'rinaturalizzazione' della città è sempre più marcata la consapevolezza che il suo ritorno, soprattutto nelle città storiche europee, non debba essere pensato per concedere al verde qualche metro in più quanto ma per 'riportare la natura in città restituendole la pienezza di quel significato ecologico, storico e culturale, che traspare vividamente dall'iconografia storica' (Gambino, 2014).

Nella città estesa nuove potenzialità per la cultura de luoghi.
Lo sprawl insediativo ha imposto nuove chiavi di lettura dei contesti urbanizzati, nel contempo l'attenzione agli aspetti paesaggistici e ambientali ha stimolato analisi di maggior dettaglio ponendo l'attenzione ai contesti marginali, alle microstrutture paesaggistiche fino alle più umili presenze della Giungla sull'asfalto.



Qualità urbana e geografia dei paesaggi minori

- Terzo Paesaggio (G. Clément, 2004) insieme degli spazi non più oggetto dell'attività umana, privi di funzioni antropiche, rifugio per la biodiversità.
- Paesaggi minimi (M. Sturani, 1943 s.l.; R. Ferlinghetti, 2007) aree costituite da superfici esigue, frutto della trasformazione umana, inseriti in contesti ad elevata antropizzazione e caratterizzati da originalità, specificità geografica, valore storico-paesistico e identitario, habitat di biocenosi di pregio naturalistico poco diffuse nell'ambito territoriale contermine.
- Paesaggio terzo (G. Ferrara, 1973), è un paesaggio nuovo, voluto, cercato, pensato, in una parola progettato, rispondente a tre criteri guida "Salvaguardia", "Equilibrio", Dinamicità", contrapposto al paesaggio "altro" che risponde a esigenze di settore e parziali.



Qualità urbana e geografia dei paesaggi minori

- Terzo Paesaggio (G. Clément, 2004) insieme degli spazi non più oggetto dell'attività umana, privi di funzioni antropiche, rifugio per la biodiversità.
- Paesaggi minimi (M. Sturani, 1943 s.l.; R. Ferlinghetti, 2007) aree costituite da superfici esigue, frutto della trasformazione umana, inseriti in contesti ad elevata antropizzazione e caratterizzati da originalità, specificità geografica, valore storico-paesistico e identitario, habitat di biocenosi di pregio naturalistico poco diffuse nell'ambito territoriale contermine.
- Paesaggio terzo (G. Ferrara, 1973), è un paesaggio nuovo, voluto, cercato, pensato, in una parola progettato, rispondente a tre criteri guida "Salvaguardia", "Equilibrio", Dinamicità", contrapposto al paesaggio "altro" che risponde a esigenze di settore e parziali.

Muri, selciati, siepi, le infrastrutture ambientali e paesaggistiche interpoderali esempi di paesaggi minimi

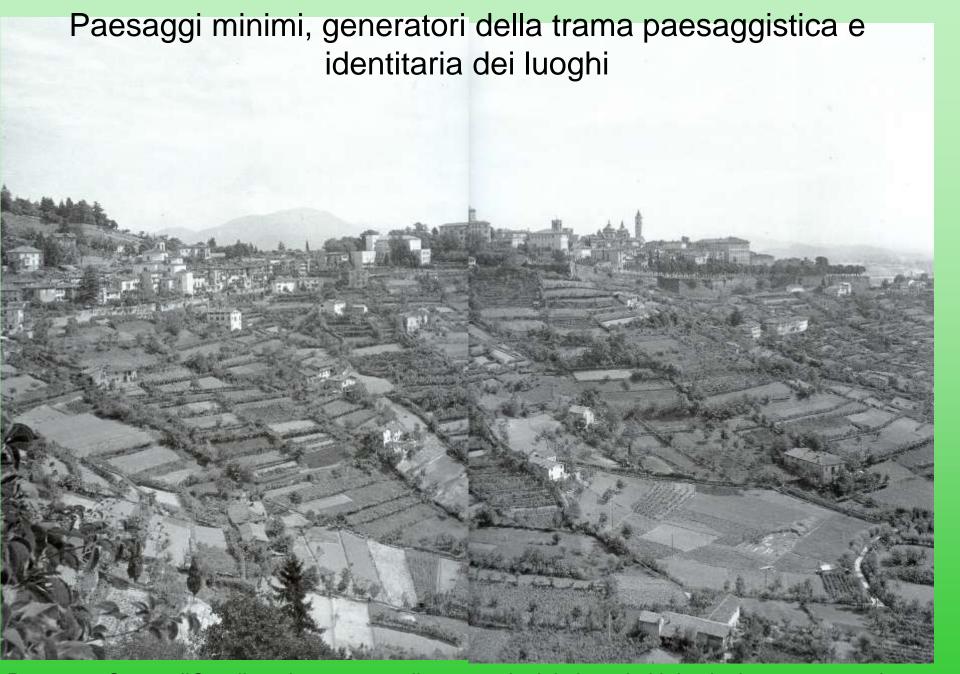


Paesaggi minimi, caratteri e potenzialità

Un paesaggio minimo scaturisce dal fondersi e confondersi della razionalità progettuale umana con l'imprevedibile azione della natura. L'attività antropica è quindi capace di generare paesaggi minimi, quando non pretende di esaurire la totalità della progettualità, ma, più o meno consciamente, lascia che la natura partecipi liberamente completando l'opera dell'uomo, arricchendola e caratterizzandola. Un paesaggio minimo è quindi un paesaggio a progettazione e a realizzazione compartecipata uomo-natura, è il risultato di un sinergico connubio tra attività umana e naturale.

Paesaggi minimi serbatoi di biodiversità, di sapienza locali,





Bergamo, Conco d'Oro, l'ampia presenza di paesaggi minimi costituiti da siepi, terrazzamenti, scalette, muri a secco, ecc. caratterizzava l'area generando uno specifico paesaggio

· Paesaggi minimi, caratteri e potenzialità

- Frutto di un'originale e specifica relazione società-ambiente.
- Habitat di biocenosi di pregio naturalistico spesso poco diffuse nei contesti urbanizzati contermini.
- Di immediata lettura, fruibilità e riconoscibilità perché attrattivi e distribuiti nell'interfaccia tra spazio pubblico e aree riservate.
- Elevata capacità penetrativa nei tessuti urbani densi, rilevante ruolo di connettività tra i sistemi naturali, rurali e urbani.
- Sollecitano a un recupero del rapporto visivo ed esplorativo invece della prospettiva zenitale.
- Necessitano di una elevata cultura dei luoghi e presentano un' elevata potenzialità narrativa.
- Possono avviare percorsi di restauro e risignificazione attenti alla valorizzazione di pratiche autocentrate, rivitalizzando economie di nicchia a basso impatto ambientale.
- Non godono di forme di protezione e/o salvaguardia
- Raramente sono considerati nella pianificazione e nella progettazione territoriale.

I rovari paesaggi minimi strutturanti dell'alta pianura lombarda

Galleria iconografica esemplificativa di un tipo territoriale (Rovari tra Osio Sotto e l'asta del Brembo)





Produce
Produc



New York e l'attualizzare dei paesaggi minimi





GEOGRAFIA dei PAESAGGI MINORI: aspetti biologici

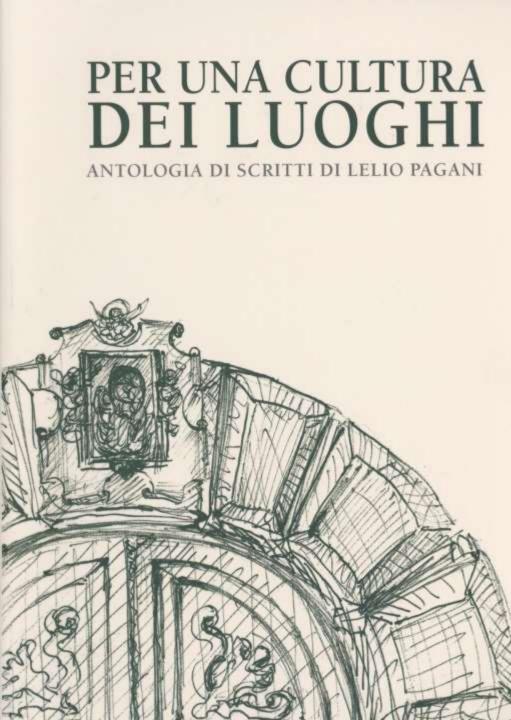
Terzo paesaggio	Paesaggio minimi
Vita breve (max 40 anni)	Vita lunga (plurisecolare)
Instabile e caotico	Stabile e ordinato
Frutto di incidenti naturali o dell'abbandono	Frutto di una sapienza e consuetudine locale
Le biocenosi non sono in continuità con quelle degli ambienti primari	Le biocenosi sono in continuità con i popolamenti degli ambienti primari
Elevata frequenza di specie esotiche, spesso dominanti	Contenuta presenza di specie esotiche, generalmente minoritarie
Costituiscono il territorio per eccellenza della mescolanza planetaria	Costituiscono il territorio per eccellenza della specificità culturale e naturale locale

GEOGRAFIA dei PAESAGGI MINORI: aspetti dinamici e territoriali

Terzo paesaggio	Paesaggio minimi
Il terzo paesaggio si manifesta in riferimento al territorio organizzato, ma in opposizione ad esso	Il paesaggio minimo è parte integrante, testimonianza, memoria storica del territorio organizzato
In ambito urbano corrisponde a terreno in attesa di una destinazione o dell'esecuzione di progetti sospese per ragioni finanziarie o di decisione politica	In ambito urbano corrisponde a contesti artificiali con funzione attiva o passiva
La crescita degli spazi urbani e degli assi di comunicazione produce una crescita del numero di tessuti	La crescita della città e degli assi di comunicazione generalmente induce la loro diminuzione
Il disinteresse per il Terzo paesaggio da parte dell'istituzioni non modifica il suo divenire, lo rende possibile	Il disinteresse da parte delle istituzioni per i paesaggi minimi rendo più incerto il loro divenire.
Di difficile lettura, fruibilità e riconoscibilità perché respingente e distribuito in aree spesso socialmente ed ecologicamente critiche	Di immediata lettura e riconoscibilità perché attrattivi e di mediazione tra spazio pubblico e aree riservate

Aspetti culturali

Terzo paesaggio	Paesaggi minimi
Le modificazioni delle forme, la successione delle specie, il meccanismo dell'evoluzione, proprio del Terzo paesaggio, sono incompatibili con la nozione di patrimonio	La specificità e la costanza delle forme, la leggibilità e l'accumulo di valori in essi sedimentati rende i paesaggi minimi compatibili con la nozione di patrimonio.
E' animato da <i>principi di evoluzione</i> (mutazione e cambiamento) e favorisce <i>l'invenzione</i>	E' animato da <i>principi di</i> accumulazione (valore storico- paesaggistico, identitario, biologico) e favorisce la conservazione
Il Terzo paesaggio è la parte del nostro spazio di vita affidata <i>all'inconscio</i>	Il paesaggio minimo è la parte del nostro spazio in cui si è sedimentata la sapienza e la conoscenza locale (razionalità territorializzante)
Uno spazio privo di terzo paesaggio sarebbe come uno spirito privo di inconscio	Uno spazio privo di Paesaggi minimi sarebbe come uno spirito senza storia ne memoria territoriale
Il terzo paesaggio persegue la	Il paesaggio minimo persegue <i>la</i>



Attualmente *le forze di* trasformazione sembrano andare per lo più nella direzione di un uniformismo funzionale ed estetico, cioè verso un'entropia globale. ...La competizione tra le regioni metropolitane dovrebbe ora più che mai creare una 'cultura della differenza'! Al primo posto c'è la cura del patrimonio *geostorico*, della base topografica, vegetativa e climatica del paesaggio urbano, che rappresenta al contempo il fondamento naturale della regione. Questa base naturale deve però essere sviluppata e consolidata attivamente.

Thomas Sieverts, Al centro del margine: da periferia a paesaggio urbano regionale: passando per la città intermedia (2003)

Per saperne di più

- www.iconemi.it
- Ferlinghetti Renato, L'anello dei Corpi Santi. Una lettura geografica per la valorizzazione dell'area di frangia urbana di Bergamo, Iconemi 2011, Bergamo 2012.
- Ferlinghetti Renato, Bergamo da 'città parco' a fulcro di rigenerazione degli spazi aperti urbani e suburbani, per una nuova centralità delle aree di frangia urbana, Iconemi 2015, Bergamo 2015.
- Ferlinghetti Renato, Paesaggi minimi: caratteri, valori, prospettive. Un approccio geografico, in M.C. Zerbi, R. Ferlinghetti, Metamorfosi del paesaggio. Interpretazioni della geografia e dell'architettura, Guerini Scientifica, Milano 2010.